

Il beato guerriero: san Fjodor Ushakov

Commemorato il 23 luglio / 5 agosto
pravoslavie.ru, 5 agosto 2015

Il 23 luglio / 5 agosto è il giorno della commemorazione della glorificazione di San Fjodor Ushakov, un ammiraglio della marina russa che ha avuto una brillante carriera imbattuta, che ha vissuto una vita dedicata agli insegnamenti di Cristo e ai servizi della Chiesa, e ha concluso la sua vita nella quieta pace del monastero di Sanaksar. Qui di seguito è riportato un resoconto della sua vita e della sua glorificazione, da Sputnik/La Voce della Russia.

* * *



Il 5 Agosto 2001, presso il monastero eretto in onore della Natività della Madre di Dio a Sanaksar, è stato glorificato il beato guerriero Fjodor Ushakov, canonizzato come santo locale della Chiesa ortodossa russa. Questa è stata la prima apparizione di un santo in spalline militari da ufficiale di marina nel calendario della Chiesa russa. Per quale valore spirituale il nostro Signore ha reso così omaggio a questo leggendario ammiraglio, che ha portato gloria alla Marina russa con molte vittorie alla fine del XVIII secolo? Ce lo dice un laico, lo scrittore Valerij Ganichev, autore di numerosi libri su Fjodor Ushakov, e di fatto, competente sulle fonti di ciò che ha portato alla sua glorificazione. Alla domanda su cosa lo ha spinto a studiare la biografia del grande ufficiale di marina, Valerij Ganichev ha risposto:

"Dopo la laurea all'università di Kiev ho lavorato nella città di Nikolaev, un centro di costruzione navale nel sud del paese. Erano i lontani anni '50-'60. Questi luoghi sono collegati con l'attività dell'ammiraglio Ushakov, che ha partecipato all'epopea in grande scala di aprire i territori meridionali vergini - la Novorossija e la Crimea; ha costruito la

Flotta del Mar Nero e la sua base -Sebastopoli. Nella sua portata, quest'epopea potrebbe essere paragonata alla conquista del selvaggio West americano o alla scoperta dell'Australia.

Mi sono molto interessato alla personalità di Fjodor Ushakov. Così ho iniziato a raccogliere materiale su di lui. Lavorando sui libri dedicati a Fjodor Ushakov, mi sono meravigliato della sua natura cordiale, della sua incrollabile conformità ai comandamenti del Signore e del suo generoso impegno per la sua terra d'origine. Ho cominciato a vedere più in là del suo valore militare, riconoscendo il valore dello spirito, grazie al quale, in effetti, è diventato il grande ufficiale navale che era.

Che tipo di uomo era Fjodor Ushakov? Nacque nel 1744 sul Volga, nella famiglia di un militare. Fu battezzato nella chiesa dell'Epifania sull'Isola, come se ricevesse dall'alto una benedizione per "servire sull'acqua".

Il suo compleanno, il 13 febbraio, rientra tra i giorni di commemorazione di due martiri guerrieri -Teodoro Stratilate e Teodoro Tirone. Questo, allo stesso modo, è un presagio della vocazione militare di Ushakov. Quindi non c'è da stupirsi che da giovane abbia scelto di aderire al corpo navale. Per volontà di Dio è stato inviato al Mar Nero, dove nelle battaglie contro i turchi è nata la flotta russa del Mar Nero. È stato qui che il suo talento dato da Dio di comandante navale si è manifestato in piena misura. Per una serie di vittorie spettacolari durante la seconda guerra russo-turca del 1789-1791, Ushakov è stato elevato al rango di Contrammiraglio e posto a capo della flotta del Mar Nero. I turchi lo temevano, chiamandolo, con deferenza, "Ushak-Pascià". Infine, nella celebre battaglia di Tendre nel 1790 ha esso in rotta la flotta turca e ha quindi posto fine alla dominazione turca sulle distese del Mar Nero. Così, la Russia è stata in grado di prendere il proprio posto tra le altre grandi nazioni marinare.

Nel corso del suo servizio, Ushakov partecipò a quaranta campagne e non subì mai una singola sconfitta. Questo è senza precedenti nella storia del mondo. Per noi oggi questo potrebbe sembrare un miracolo, un incredibile colpo di fortuna. Infatti, è stato un miracolo, ma, dal punto di vista di un credente ortodosso, un miracolo operato da Dio.

Ushakov era un uomo profondamente religioso, sempre fermamente fiducioso nella provvidenza del nostro Creatore, convinto che fosse Dio a concedere la vittoria ai guerrieri ortodossi, mentre tutte le abilità dell'uomo erano "niente senza un intervento divino". Dopo ogni vittoria ordinava una funzione in chiesa per ringraziare il Signore per l'ennesima vittoria che gli aveva concesso. Anche le navi di Ushakov portavano nomi di santi, "San Pietro", "San Paolo", "La Natività della Madre di Dio", ecc. Secondo la testimonianza dei contemporanei, nonostante un calendario estremamente occupato Ushakov partecipava ogni giorno ai servizi della chiesa e non intraprendeva alcuna attività importante senza prima frequentare la Liturgia. E in effetti, era davvero occupato. Ushakov era coinvolto non solo in questioni propriamente di marina, ma nella costruzione della base navale di Sebastopoli. A causa della sua ottime capacità amministrative quest'ultima fu trasformata in una vera e propria città, con gradevoli edifici in pietra, giardini e chiese.

Da vero cristiano, Ushakov seguiva da vicino il comandamento biblico "ama il tuo prossimo come te stesso" in tutte le sue azioni. È vero che a volte era costretto a rimproverare severamente i suoi subordinati per aver violato la disciplina navale, combattendo le loro

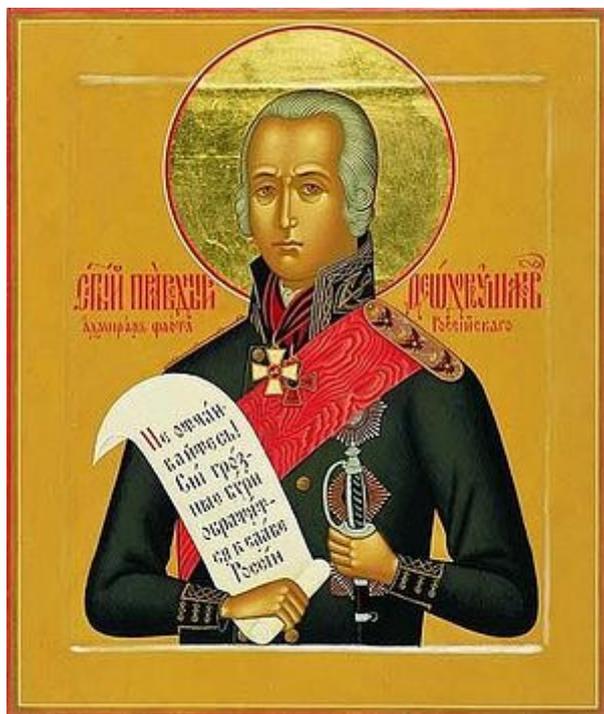
debolezze: la voglia di bere troppo, l'incuria, l'ozio e le chiacchiere. Eppure, non c'era nessun altro comandante in tutta la flotta russa che mostrasse una simile preoccupazione per i marinai, la loro salute e la loro dieta appropriata. "Un marinaio malato non sarà in grado di servire la marina come dovrebbe", diceva. Ci furono momenti in cui la flotta visse in grandi ristrettezze, non ricevendo denaro a tempo debito dalle casse dello stato, e in quei momenti l'ammiraglio pagava di tasca propria. La storia ha conservato un decreto del 18 ottobre 1792, in cui è scritto: "A causa della mancanza di fondi e in vista di una necessità di assicurare la buona salute degli uomini, io assegno, dai miei fondi, tredicimilacinquecento rubli, di cui ordino che diecimila siano usati per l'acquisto di carne fresca, e i restanti tremilacinquecento siano utilizzati per le esigenze degli ospedali".

Non sappiamo se gli impulsi generosi del grande uomo siano mai stati pienamente rimborsati dalle casse dello Stato, ma davvero Ushakov è stato rimborsato per la sua generosità dall'amore e dalla completa devozione dei suoi marinai, pronti a seguirlo di fronte a qualsiasi pericolo.

A differenza del famoso eroe navale britannico, l'ammiraglio Nelson, Ushakov non conobbe sconfitte. Usando una mentalità poco convenzionale e tattiche uniche di guerra navale, Ushakov poté uscire vittorioso nelle situazioni più difficili. Uno degli esempi più eclatanti è la cattura dell'isola di Corfù durante la campagna nel Mediterraneo del 1799. La politica aggressiva della Francia in questa regione aveva fatto formare alla Russia un'unione temporanea con il suo ex nemico - la Turchia - inviando una forza navale-militare congiunta verso le Isole ioniche con lo scopo di liberarle dalla dominazione francese. Questa campagna estera portò a Ushakov fama a livello europeo".

"Nel corso di quasi tre mesi" continua Valerij Ganichev "Ushakov liberò le Isole ioniche. I loro abitanti, prevalentemente greci ortodossi, si sollevarono contro i francesi e così aiutarono i russi nella loro missione liberatrice. L'ultima a cadere fu l'isola di Corfù, una fortezza inespugnabile con un presidio di tremila soldati. Questa fu una brillante operazione che non solo diffuse in lungo e in largo la fama di Ushakov, ma finì negli annali della storia navale-militare in tutto il mondo. Per la presa di Corfù a Ushakov fu concesso il grado pieno di ammiraglio.

Di fatto, gli abitanti delle isole accolsero Ushakov come liberatore e protettore dei cristiani. Il giorno dopo la cattura di Corfù, Ushakov ordinò una funzione speciale in chiesa, in segno di gratitudine verso il Signore per la sua benevolenza e il suo aiuto, e il 27 marzo 1799, il primo giorno della Santa Pasqua, prescrisse l'organizzazione di grandi feste, invitando il clero a fare una processione religiosa con croci e stendardi e con le sacre reliquie di San Spiridione di Trimitunde, profondamente venerato nel mondo cristiano. Qui, sulle isole, il devoto ammiraglio manifestò un altro dei suoi talenti ricevuti da Dio: quello di statista e personaggio pubblico. Egli non solo garantì "la pace e l'ordine" per i greci, ma diede loro una delle più democratiche costituzioni di quel tempo, istituendo la "Repubblica delle sette isole", aprendo una facoltà vescovile a Corfù e invitando un vescovo ortodosso, che sull'isola non avevano avuto fin dal XVI secolo.



Quando per Ushakov arrivò il momento di lasciare le isole ioniche, la loro popolazione uscì con le lacrime agli occhi a salutarlo. Gli offrirono medaglie con la scritta: "Queste popolazioni lo proclamano unanimemente come loro padre". Ai bambini fu dato il suo nome in suo onore, e tutti promisero di non lasciare che il tempo obliterasse i suoi meriti e le sue gesta dalla loro memoria.

Vorrei menzionare un fatto poco noto: la missione di Ushakov nel Mediterraneo non si limitava alla liberazione delle isole. Ricevette ordini di aiutare, dal mare, le manovre di successo del maresciallo Aleksandr Suvorov, che stava respingendo le truppe francesi nel Nord Italia. Dopo essere sbarcate nel Sud Italia, le forze di spedizione di Ushakov presero Napoli. Tuttavia, ben presto la situazione politica mutò e Ushakov fu richiamato in Russia.

La scomparsa dell'imperatore Paolo I cambiò molto il destino dell'ammiraglio. Il successore al trono, l'imperatore Alessandro I, sottovalutò il ruolo delle forze navali, e di conseguenza le straordinarie doti del comandante navale non furono prese in considerazione e non furono più impiegate. Allora Ushakov, non senza una molta ansia e tormento dell'anima, prese la decisione di andare in pensione. Si stabilì in una tenuta nella Russia centrale, non lontano dal monastero Sanaksar, dove riposavano le spoglie del suo primo igumeno, suo zio, anche lui un Ushakov.

Avendo scelto una carriera marittima, Ushakov non si fece mai una famiglia propria, rimanendo uno scapolo incallito. Secondo i suoi contemporanei, "trascurando tutto l'abbaglio e la frenesia della società, l'ammiraglio non chiuse il suo cuore ai suoi simili. Con il fervore che una volta aveva mostrato nel servire la sua patria, ora si precipitò in aiuto di tutti coloro che venivano da lui".

Donò somme generose per il trattamento di tutti i marinai in pensione e dei veterani della guerra del 1812 contro Napoleone, così come delle persone che si trovavano indigenti, senza un tetto sulla testa o il minimo necessario. Il suo aiutante di campo, un ex marinaio, brontolava: "Non c'è abbastanza per tutti questi che sono nel bisogno, presto non avremo

più nulla per noi stessi!" L'ammiraglio gli dava una pacca sulla spalla, ricordando al compagno che "anche in misura minore" si devono aiutare gli altri che stanno peggio di noi.

Contribuì anche notevolmente al monastero di Sanaksar, a volte vivendovi per lunghi periodi, in preghiera nella sua cella solitaria, ricordando tutti i suoi compagni d'armi defunti di un tempo, i parenti e le persone casualmente incontrate per la strada. Così, nella preghiera e nella misericordia visse i suoi ultimi giorni. Ushakov morì nel 1817, all'età di 74 anni, e fu sepolto nel monastero di Sanaksar. Rendendo omaggio alla memoria di questo grande uomo, i giornali locali scrissero: "Voi lo conoscevate come grande comandante navale, noi lo conoscevamo per la sua straordinaria carità verso gli altri".

"Ho appreso molto di Fjodor Ushakov, e, infine, sono giunto alla conclusione che la Chiesa doveva rivolgere la sua attenzione alla storia della vita di questo uomo timorato di Dio, caritatevole e onesto. Nel 1995 ho scritto a sua Santità Alessio II, patriarca di Mosca e di tutta la Rus', di questa iniziativa. Durante il nostro incontro personale il patriarca ha sostenuto la mia proposta e ha chiesto di inviare i materiali per ulteriori studi alla Commissione sinodale per la canonizzazione dei santi e dei martiri. Sua Santità ha aggiunto che la Chiesa ha mostrato grande attenzione e finezza nel deliberare tali questioni, e che sperava che la flotta russa avrebbe presto acquisito il suo santo patrono.

Detta commissione ha lavorato per cinque anni, raccogliendo testimonianze, resoconti, documenti e fatti che fanno presumere la presenza di un miracolo. E, infine, come il Signore ha voluto, il 30 novembre 2000, è stata presa la decisione di canonizzare Fjodor Ushakov come santo locale dell'eparchia di Saransk", ha detto Valerij Ganichev.

Ogni canonizzazione è la testimonianza ecclesiale della santità di un credente. Così la Chiesa non solo rende il dovuto omaggio alle gesta e alla vita del santo, ma invita inoltre tutti i fedeli ortodossi a seguire le orme dei santi, e ad apprendere e imitare le loro buone azioni. E ancora, su quali fatti la santa Chiesa ha fondato la sua decisione finale di canonizzare Ushakov? Un membro della Commissione sinodale per la canonizzazione, l'arciprete Maksim Maksimov, spiega:

"Com'è noto, i motivi della canonizzazione sono i seguenti: una dedizione indefessa alla propria fede professata, e la preparazione a difendere tale fede fino alla tomba - così sono glorificati i martiri; una vita di azioni virtuose nell'umiltà, cioè lungo la via della salvezza - così sono glorificati i pii nobili, il clero, i fedeli devoti. Se diamo uno sguardo da vicino alla vita condotta dall'ammiraglio Ushakov, vedremo che fu una vita davvero notevole. Un uomo di alto, nobile rango, era in sostanza un devoto cristiano ed è stato in grado di rimanere tale nonostante il fatto che la società in cui viveva, a quei tempi, non era nota per le sue norme cristiane. Questo era il regno di Caterina II, che, per usare un eufemismo, conduceva una politica anti-ecclesiale.

La natura cristiana di Ushakov si manifestava, prima di tutto, nel modo in cui invocava la provvidenza di Dio in tutte le sue opere, facendovi ricorso in tutte le circostanze, e, invero, questa lo ha salvato, e non solo lui. Non perse mai una sola battaglia, e nessuno dei suoi marinai o navi fu mai fatto prigioniero. Questo è quasi inconcepibile. Siamo tutti consapevoli di quanto ben poco valga la vita di un uomo in tempo di guerra; come le persone di grande potere tendono a trattare la vita di altre persone come se questa fossero loro estranea.

Ushakov, tuttavia, anche in condizioni di guerra era un esempio di vera fede cristiana. Il suo compito principale non era quello di assicurare la vittoria a tutti i costi, ma di farlo conservando le vite di coloro che erano affidati a lui. Spinto da questa fede, si prendeva cura di loro in circostanze difficili, e, inoltre, mostrò un'incredibile clemenza verso i suoi nemici. Quando le forze russe e turche liberarono congiuntamente Corfù dai francesi, l'ammiraglio pagò i turchi un riscatto per ognuno dei francesi catturati.

In generale, fu un uomo che per tutta la sua vita pensò liturgicamente, vale a dire non prese mai una sola decisione importante senza frequentare la Liturgia in chiesa. Quale altro comandante lo fa mai, a maggior ragione in condizioni di guerra?!

L'ammiraglio Ushakov non è stato canonizzato per il suo eroismo militare - questo non è sufficiente di per sé per la canonizzazione, ma per il modo in cui è riuscito a trasmettere l'immagine di un vero cristiano in condizioni di battaglia, compiendo il suo dovere in prima linea, ma sempre pronto, come fece in più di un'occasione, a sacrificare la sua vita per gli altri. È per questo che la sua memoria viveva tra la gente.

Anche in epoca sovietica, il più alto dei premi per i marinai era l'ordine dell'ammiraglio Ushakov".

"Vorrei far notare su un altro aspetto della sua vita", dice Maksim Maksimov. "Non essendosi mai sposato, rimase consapevolmente nella verginità e nel digiuno. In altre parole, professava le virtù cristiane nella realtà, non solo come parole sulla carta. Questa era la sua personale visione della vita secondo la Bibbia: quando una persona aveva deciso di non sposarsi, significava che avrebbe dovuto dedicare la sua vita al servizio di Dio. Tale fu la principale preoccupazione negli ultimi anni della sua vita, che si concluse presso il monastero, non per il capriccio di una persona ricca, ma per convinzione privata. Ecco come vide il suo commiato da questo mondo, e in questo trovò pace e sicurezza", ha detto l'arciprete Maksim. Alla domanda se fossero noti miracoli legati al nome di Ushakov, ha risposto quanto segue: "Ci sono stati, come minimo, due miracoli di significato generale per la Chiesa. Il primo è il fatto che, a causa della forte fede nella provvidenza di Dio, Ushakov non ha perso una sola battaglia in tempo di guerra. In secondo luogo, grazie a Ushakov, il monastero di Sanaksar è stato salvato da un pericolo imminente di distruzione. Mi riferisco al monastero a cui aveva legato la sua vita, e dov'è stato sepolto. Questo non è un fatto secondario, dal momento che ci sono testimonianze che attestano che il monastero era stato minacciato di annientamento totale. Ci sono anche testimonianze di persone che, rivolgendosi a lui in preghiera, hanno ricevuto aiuto e benedizione.

Citando il significato della canonizzazione di Ushakov per l'uomo moderno, padre Maksim ha sottolineato:

"Ogni periodo richiede i propri santi. Questo non vuol dire che li cerca, trovandoli con difficoltà. La società, semplicemente, matura abbastanza per essere in grado di valutare e dare il giusto merito ai propri atti e valori. Nel nostro tempo di valori e di ideali infranti, il valore di spirito di Ushakov è importante come un ideale, come un esempio per i militari di oggi, dimostrando che è del tutto possibile combinare uno zelante servizio militare con la vera devozione cristiana e l'amore per il prossimo. Senza un fulgido esempio è impossibile emulare queste virtù cristiane. Tuttavia, il Signore veglia sempre su di noi, presentandoci

santi degni e pii che rendono testimonianza alla verità e alla sapienza del Vangelo. Chi è disposto ad ascoltare lo sentirà", ha detto padre Maksim.

La glorificazione del beato guerriero Fjodor Ushakov nell'assemblea dei santi russi è diventata un evento degno di nota per la vita della Chiesa. Centinaia di fedeli sono venuti nell'agosto 2001 al monastero di Sanaksar per prendere parte ai festeggiamenti solenni. Continuiamo con un resoconto della manifestazione da parte di Valerij Ganichev, che vi ha partecipato:

"Alla glorificazione di Fjodor Ushakov erano presenti sette ammiragli, i comandanti di tutte le flotte della Russia, clero, monaci, pellegrini, e osservatori secolari. Quando gli ammiragli sono emersi dalla cappella portando sulle spalle la bara contenente le reliquie di Ushakov, le nubi pesanti che avevano coperto il cielo si sono improvvisamente aperte, lasciando passare un fascio luminoso di luce solare che ha illuminato la processione. Tutti hanno esclamato al miracolo! L'orchestra ha cominciato a suonare. La bara con le reliquie della ammiraglio è stata posta su una piattaforma speciale. In quel momento, per qualche ragione, non c'era un lenzuolo con cui coprirla. Allora il comandante della flotta del Mar Nero ha preso dal suo personale la bandiera della flotta del Mar Nero e l'ha posta come sudario sulle reliquie. Anche in questo c'è stata la mano di Dio, perché un grande ammiraglio dovrebbe giacere sotto la bandiera da lui servita.

Al centro del monastero è stata allestita una tenda contenente le icone; là ha avuto luogo la glorificazione. È stato uno spettacolo indimenticabile:

200 sacerdoti in paramenti dorati, con preghiere e canti, hanno glorificato il beato Ushakov. Dopo la glorificazione, le sue reliquie sono state bacciate. Il giorno seguente, una liturgia è stata servita in suo onore come un santo.

Per la provvidenza di Dio sono stato l'unico testimone di come le reliquie del santo sono state collocate in un santuario fatto a forma di nave. Forse questo era dovuto al fatto che, anche se sono un laico, ero stato io la fonte della glorificazione. D'ora in poi il santuario dell'ammiraglio Ushakov sta accanto a quello di suo zio, il primo padre superiore del monastero, anche lui di nome Fjodor Ushakov, già glorificato come santo locale. Due santi della famiglia Ushakov hanno portato gloria alla loro patria, ciascuno nel cammino di vita da lui scelto: uno, in quello della Chiesa, l'altro, in quello dell'esercito.

"La flotta russa ha ricevuto un santo patrono", dice Valerij Ganichev, "e spero che da ora in poi saremo in grado di vedere l'icona del beato guerriero Fjodor Ushakov nei quartieri degli equipaggi navali, in modo che i marinai possano rivolgere a lui le loro preghiere".